



COLLEGAMENTO TARANTO

<http://members.xoom.it/zagar/siulp>

GENNAIO 2002 NR. 46

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. (099) 7305070

SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82

sito internet <http://members.xoom.it/zagar/siulp/> e-mail: siulptaranto@libero.it

NELL'ORBITA DEL SUICIDIO

di Innocente CARBONE e Franco STASOLLA

Le Segreterie provinciali del SIULP di Bari e Taranto esprimono preoccupazione rispetto ai decessi di alcuni giovanissimi colleghi del IX Reparto Mobile della Polizia di Stato, spentisi, secondo una prima ricostruzione, per ritenute cause suicide, esprimendo anzitutto ai rispettivi famigliari autentici sentimenti di cordoglio e solidarietà.

Il naturale senso di tristezza che episodi simili possono sicuramente suscitare non impedisce di considerare che dal mese di Agosto 2001 ad oggi si contano, purtroppo, già ben tre suicidi e tutti avvenuti, si consideri, all'interno di uno stesso ambiente di lavoro: il IX Reparto Mobile.

Riesce difficile pensare che all'improvviso, all'interno del solo Reparto Mobile Bari-Taranto, alcuni avrebbero preferito negare a se stessi, ai propri affetti ed al mondo intero la propria esistenza, perdendo ogni stimolo vitale sino a desiderare la morte come necessaria ed inevitabile.

Il SIULP avverte l'ineludibile esigenza di comprendere più da vicino il fenomeno, per capire se esista o se occorra ricercare nell'ambiente di lavoro la relazione causale con le reazioni suicide.

La possibilità che detto posto di lavoro pos-

sa rivelarsi un verosimile e tragico denominatore comune non è da scongiurare affatto, giacché negli ultimi tempi si è registrato tra gli operatori del IX Reparto Mobile una sensibile crescita del malcontento e della frustrazione professionale.

All'interno del Reparto, sia a Bari che a Taranto, è palpabile la percezione di un militarismo strisciante che stimolato dai comportamenti di capi e capetti afflitti da una deteriore psicopatologia del "comando" manifesta tutta la sua influenza negativa sulla vivibilità dell'ambiente di lavoro con atteggiamenti eccessivamente autoritari, con metodi di controllo del personale anche nella dimensione della vita privata, antidemocratici, vessatori e potenzialmente in grado di innescare progressivamente un rapporto critico e conflittuale con la vita e di instillare un intollerabile sentimento di solitudine, d'impossibilità di comunicare, trasmettere o, comunque, condividere con altri sofferenze e stati d'animo.

A completare il quadro di riflessione proposto e giustificare i timori espressi, sono intervenuti, particolari considerati a dir poco preoccupanti. Si è appreso, infatti, dai quotidiani che il collega D.M., prima di togliersi la vita, avrebbe scritto frasi del tipo: "Non sono stato io" e ancora "é un complotto" ed altro ancora. Emblematico è, inoltre, ciò che è accaduto a Taranto in occasione dei funerali del collega C.T., ove si è avuta la chiara percezione di cori di protesta contro la dirigenza del Reparto Mobile.

Tutti sappiamo che il rapporto con il proprio lavoro può essere un elemento nodale della psicologia motivazionale del suicidio, ma il nostro desiderio, tuttavia, è che ciò non sia vero, che si tratti di una squallida coincidenza e che tutto possa tornare ad esser meglio di prima, proprio perché il SIULP non vuole affatto sforzarsi di vedere nero anche dove nero non è.

Ma se l'autorevolezza eccessiva di qualcuno o

l'abuso nelle proprie funzioni di altri, magari di concerto tra loro, possano aver, singolarmente o complessivamente, innescato od ancora innescare vere e proprie violazioni al diritto alla vita, alla libertà di associazione ed alla democrazia sui posti di lavoro, pretendiamo che esse vengano ricercate in via generale e preventiva, individuando le responsabilità e perseguendone i depositari per il benessere e la serenità di tutti i lavoratori di Polizia, delle loro famiglie e per il rispetto della società civile di cui noi stessi siamo parte e garanti.

Per tali ragioni, allo scopo di misurare il grado di vivibilità all'interno del IX Reparto Mobile, a cura delle Segreterie provinciali del SIULP di Bari e Taranto sarà diffuso nei prossimi giorni un questionario che i colleghi potranno compilare con le garanzie necessarie e complementari a questo tipo di iniziativa.





Poliziotti suicidi: c'è una nota del Siulp

Le segreterie provinciali di Taranto e di Bari del Siulp intervengono per prendere posizione dopo alcuni drammatici episodi. «Da agosto ad oggi, tre poliziotti del IX Reparto Mobile si sono tolti la vita», uno dei quali in servizio a Taranto.

In una nota diramata dall'organizzazione sindacale di categoria, vengono espressi «autentici sentimenti di cordoglio e solidarietà» nei confronti delle famiglie e viene espressa «l'inedelabile esigenza di comprendere più da vicino il fenomeno».

Secondo i segretari provinciali, di Taranto Franco Stasolla e di Bari, Innocente Carbone, sulle vicende occorre una approfondita riflessione nel tentativo di far luce sulle cause che hanno indotto i due colleghi e compiere un gesto estremo.

L'organizzazione sindacale, al fine di verificare che all'interno dell'ambiente di lavoro ci sia un clima sereno, diffonderà nei prossimi giorni un questionario ai poliziotti del Reparto Mobile Bari-Taranto.

CORRIERE DEL GIORNO

di Puglia e Lucania

Fondato nel 1947

Taranto - Giugliano

DANI

AGLI AGENTI UN QUESTIONARIO DEL SIULP

Troppi suicidi nel reparto Mobile

Troppi suicidi fra gli agenti di polizia. Un questionario, «per misurare il grado di vivibilità all'interno reparto Mobile», sarà distribuito a cura delle segreterie provinciale del sindacato unitario lavoratori di Polizia di Bari e Taranto. L'iniziativa del Siulp è destinato agli appartenenti all'Polizia di Stato «con le garanzie necessarie e complementari a questo tipo di iniziativa». Il tutto è il riflesso della preoccupazione manifestata dal sindacato, alla luce «dei decessi di alcuni giovanissimi colleghi del IX Reparto Mobile, per ritenute cause suicide».

«Il naturale senso di tristezza che episodi simili possono suscitare - è dettato in un comunicato del Siulp - non impediscono di considerare che dall'agosto 2001 ad oggi si contano, purtroppo

già tre suicidi, tuti avvenuti all'interno di uno stesso ambiente di lavoro: il IX Reparto Mobile. Riesce difficile pensare - si interroga il sindacato - che all'improvviso, all'interno del solo Reparto Mobile Bari-Taranto, alcuni avrebbero preferito negare a se stessi, ai propri affetti e al mondo intero la propria esistenza. Il Siulp avverte l'includibile esigenza di comprendere più da vicino il fenomeno, per capire se esista o se occorra ricercare nell'ambiente di lavoro la relazione causale con le reazioni suicide».

Che accade in quel Reparto? Sembra questa la domanda che si rivolge il sindacato. Una domanda a cui i poliziotti dovranno, se lo vorranno, contribuire a rispondere.

L'Unità

E' giallo sui tre poliziotti suicidi a Bari: vessazioni al lavoro oppure omicidio?

Diventa un caso sempre più sospetto il plurisuicidio di poliziotti a Bari. Potrebbe non essere stato un suicidio. O potrebbero essere state le vessazioni subite sul lavoro, a spingere l'ultimo dei tre a togliersi la vita, l'agente Domenico Mafrica, di 35 anni, in servizio al primo nucleo del nono Reparto mobile. È quanto emerge dalle prime indagini eseguite dal pm del Tribunale di Bari Domenico Secchia, che nel dicembre scorso ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio a carico di persone da identificare e ha fatto riesumare il corpo del poliziotto disponendone l'esame autoptico.

Per prudenza, il pm - che non crede al suicidio - non ha delegato le indagini alla polizia giudiziaria ma le conduce personalmente: prima di procedere con gli interrogatori il magistrato attende il deposito dei risultati dell'autopsia. L'ipotesi che l'uomo subisse vessazioni o avesse contrasti nell'ambito lavorativo - a quanto si è saputo - è stata avanzata, seppur in modo generico, dalla vedova dell'agente subito dopo i fatti.

Il decesso dell'uomo, inizialmente at-

tribuito dalla polizia e da un medico legale a un suicidio, risale alla mattina del 22 novembre scorso e avvenne nell'abitazione della mamma dell'agente, nell'ex frazione barese di Santo Spirito. L'uomo, secondo una prima ricostruzione dei fatti, si sarebbe ucciso sparandosi in bocca con la pistola di ordinanza. Tuttavia numerosi particolari, che non sarebbero compatibili con il suicidio, hanno indotto il pm Secchia a disporre gli accertamenti medico-legali. Il cadavere di Mafrica fu trovato su un divano con le braccia conserte, alla destra del corpo fu rinvenuto il bossolo del proiettile e, accanto, una rivista di enigmistica sulla quale l'uomo avrebbe scritto: «non sono stato io ...vita rovinata».

Secondo l'accusa, il cadavere dell'agente sarebbe stato ricomposto: qualcuno avrebbe maneggiato la sua pistola e avrebbe posto le braccia dell'uomo sul suo torace, forse in segno di rispetto. Inoltre, il bossolo è stato trovato a destra del cadavere anziché a sinistra, direzione in cui viene rilasciato dalla pistola «92 sb». Infine, l'uomo prima di spararsi si sarebbe messo un cuscino

in faccia. Mafrica - si è saputo - nei giorni precedenti alla sua morte avrebbe confidato alla moglie che di lì a breve sarebbe stato incolpato ingiustamente, che era vittima di un complotto. Anche su queste ultime circostanze sono in corso accertamenti. A quanto si è appreso, Mafrica non era sottoposto ad indagini dalla Procura di Bari. Ma il suicidio (o presunto tale) dei tre poliziotti registrato negli ultimi quattro mesi nel «Reparto mobile» di Bari e in quello di Taranto hanno mobilitato anche i sindacati di categoria. Secondo gli esponenti pugliesi del Siulp, Francesco Stasolla ed Innocente Carbone «la possibilità che quel posto di lavoro possa rivelarsi un verosimile e tragico denominatore comune - rilevano gli agenti di polizia - non è da sconsigliare affatto giacché negli ultimi tempi si è registrato tra gli operatori del Reparto mobile una sensibile crescita del malcontento e della frustrazione professionale che rendono palpabile la percezione di un militarismo strisciante che stimolato dai comportamenti di capi e 'capetti' afflitti da una deteriorata psicopatologia del comando, manife-

sta tutta la sua influenza negativa sulla vivibilità dell'ambiente di lavoro con atteggiamenti eccessivamente autoritari, con metodi di controllo del personale anche nella dimensione della vita privata, antidemocratici, vessatori».

«Emblematico è, inoltre, ciò che è accaduto a Taranto in occasione dei funerali del collega C.T. dove si è avuta la chiara percezione di cori di protesta contro la dirigenza del reparto mobile. Se l'autorevolezza eccessiva di qualcuno - concludono i poliziotti sindacalisti - o l'abuso nelle proprie funzioni di altri, magari di concerto tra loro, possano aver, singolarmente o complessivamente, innescato od ancora innescare vere e proprie violazioni di diritto alla vita, alla libertà di associazione ed alla democrazia sui posti di lavoro, pretendiamo che esse vengano ricercate in via generale e preventiva, individuando le responsabilità e perseguendone i depositari per il benessere e la serenità di tutti i lavoratori di polizia, delle loro famiglie e per il rispetto della società civile di cui noi stessi siamo parte e garanti».



LA GAZZETTA DI TARANTO
 CASTELLANETA
 LA PROTEZIONE

Il sindacato di Polizia accusa il Reparto mobile. Episodi misteriosi, forse non segnati solo da vicende personali. Un dossier del Siulp. Il giallo dei tre agenti suicidi

Mobbing «3 agenti si sono uccisi»

Il 18 dicembre scorso si suicidava per ragioni misteriose un 35enne poliziotto tarantino. C.T. queste le iniziali di un padre che rischierà nell'angoscia la moglie e tre bambini. A meno di un mese, il tragico episodio è lo spunto per una denuncia da parte del Siulp (sindacato unitario lavoratori di Polizia). Lo firma il segretario tarantino Franco Stasolla che esprime «preoccupazione rispetto ai decessi di alcuni giovani colleghi del nono reparto mobile della Polizia, agenti, secondo una prima ricostruzione, per ragioni suicide». Ma il sindacato sventaglia verità allarmanti. «E' documentata», sottolinea alla Gazzetta Franco Stasolla. «Dal mese di agosto sino

«Dal mese di agosto sino ad oggi si contano tre suicidi, tutti avvenuti all'interno di uno stesso ambiente di lavoro il nono reparto mobile. A riguardo ho raccolto un'ampia documentazione, poggiata su testimonianze e fatti inoppugnabili. Si tratta di atteggiamenti vessatori, condotti in un militarismo strisciante perpetrato sia a Bari che a Taranto - che racchiudono oltre 500 agenti del reparto - da quando l'anno scorso è mutata la dirigenza». A farne le spese il tarantino suicida. Sul fatto indaga la magistratura, che potrebbe essere arricchita a breve della documentazione del Siulp. «Abbiamo investito della questione il Questore di Taranto - dice Stasolla - e la prossima settimana ci rivolgeremo al capo della Polizia e al Governo». La testimonianza è sconcertante. «Il tarantino suicida, una settimana prima della tragedia, era stato incomprensibilmente spossato dal lavoro mobile al servizio in Questura. Questo fatto lo aveva demoralizzato. Da lì probabilmente la cattiva azione. Ma situazioni come queste sono diventate purtroppo abituali. Ora bisogna fare quadrato».

Alessandro Salvatore

Il suicidio di tre poliziotti registrato negli ultimi quattro mesi nel «Reparto mobile» BariTaranto richiede per il Siulp «l'ineludibile esigenza di comprendere più da vicino il fenomeno, per capire se esista o se occorra ricercare nell'ambiente di lavoro la relazione causale con le reazioni suicide».

Lo affermano gli esponenti pugliesi del sindacato di polizia Francesco Stasolla e Innocente Carbone, i quali annunciano l'invio ai colleghi di un questionario, da «compilare con le garanzie necessarie», per «misurare il grado di vivibilità del Reparto mobile».

«La possibilità che detto posto di lavoro possa rivelarsi un verosimile e tragico denominatore comune - rilevano - non è da scongiurare affatto, giacché negli ultimi tempi si è registrato tra gli operatori del Reparto mobi-

le una sensibile crescita del malcontento e della frustrazione professionale. E' palpabile la percezione di un militarismo strisciante che, stimolato dai comportamenti di capi e capetti afflitti da una deteriore psicopatologia del 'comando', manifesta tutta la sua influenza negativa sulla vivibilità dell'ambiente di lavoro con atteggiamenti eccessivamente autoritari, metodi di controllo del personale anche nella dimensione della vita privata, antidemocratici, vessatori».

In uno dei tre casi, continua il Siulp, «il collega D.M. prima di togliersi la vita avrebbe scritto frasi del tipo: "Non sono stato io" ed "E' un complotto", ed altro ancora. Emblematico è, inoltre, ciò che è accaduto a Taranto in occasione dei funerali del collega C.T. ove si è avuta la chiara percezione di cori di protesta contro la dirigenza del reparto mobile. Se l'autorevolezza eccessiva di qualcuno - concludono - o l'abuso nelle proprie funzioni di altri possano aver, singolarmente o complessivamente,

innescato od ancora innescare vere e proprie violazioni di diritto alla vita, alla libertà di associazione ed alla democrazia sui posti di lavoro, pretendiamo che siano individuate le responsabilità, perseguendone i depositari, per il benessere e la serenità dei lavoratori di polizia, delle loro famiglie e per il rispetto della società civile di cui siamo parte e garanti».

E intanto, il pm del tribunale di Bari, Domenico Seccia, attende il deposito dei risultati dell'autopsia sul corpo dell'agente Domenico Mafrica, di 35 anni, in servizio al primo nucleo del nono Reparto mobile, presunto suicida il 22 novembre scorso. Per il pm (che a dicembre ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio a carico di persone da identificare e ha fatto riesumare il corpo) potrebbero essere state vessazioni subite in ambito lavorativo o i contrasti avuti con la moglie, o entrambe le cause, a spingere al presunto suicidio uno dei tre poliziotti. A quanto si è appreso, Mafrica non era sottoposto ad indagini dalla Procura di Bari.

il manifesto

BARI, LA CASERMA DEI SUICIDI
Si sparano tre celerini, accuse ai comandanti "militaristi"

Si sono suicidati in tre, uno dopo l'altro. Nel breve volgere di quattro mesi, tre poliziotti del reparto mobile (ex celere) di Bari-Taranto si sono tolti la vita. E ieri i dirigenti locali del Siulp hanno dato l'allarme, lanciando un sospetto gravissimo: a spingere quei tre ragazzi al suicidio potrebbero aver contribuito le difficili condizioni di vita all'interno del reparto, il "militarismo strisciante" e "l'autoritarismo di capi e capetti".

Francesco Stasolla e Innocente Carboni, responsabili pugliesi del primo sindacato di polizia, sanno bene che "quando qualcuno si ammazza non c'è mai una ragione sola". Non vogliono accusare nessuno, insomma.

Ma la possibilità che il nono reparto mobile sia un "tragico denominatore comune" - scrivono in una nota - non è da scongiurare. Si registrano malcontento e frustrazione. Si percepisce un militarismo strisciante che, stimolato dai comportamenti di capi e capetti afflitti da una deteriore psicopatologia del comando, manifesta la sua influenza sulla vivibilità dell'ambiente, con atteggiamenti autoritari, antidemocratici vessatori". Ora, distribuendo un questionario tra gli agenti (500 tra Bari e Taranto), sperano di capire meglio. E' preoccupato anche Piero Colaprico del Silp-Cgil: "Non so cosa ci sia dietro i singoli episodi, ma la situazione del reparto è

grave: falso rigore, modelli militari che ritornano, negazione di professionalità e democrazia".

"E non è un problema locale - aggiunge il segretario nazionale del Silp, Claudio Giardullo - Al G8 di Genova abbiamo visto cosa succede quando le autorità politiche non danno segnali chiari: nella polizia si rischia di tornare a trent'anni fa".

A Genova il reparto mobile di Bari-Taranto è finito sotto accusa prima ancora del G8. I deputati diessini Rossiello, Caldarola e Puglionica hanno denunciato, in un'interrogazione parlamentare, le esercitazioni organizzate fuori dal territorio, l'addestramento in poligoni militari e persino i saluti romani (il 17 luglio)

sul ponte della nave che ospitava il contingente pugliese. Il comandante Maurizio Gelich è noto per le simpatie di estrema destra, il piglio militaresco e i metodi autoritari: provvedimenti disciplinari ed esclusioni punitive dai servizi sono all'ordine del giorno. E a Taranto, dove il responsabile del distacco è Domenico Papagni, le cose vanno ancora peggio. I questori non intervengono, i reparti non dipendono da loro.

A dicembre, ai funerali dell'ultimo poliziotto suicida, la moglie non voleva i dirigenti del reparto. "E' tutta colpa vostra", diceva. Gelich non si è presentato. Papagni è stato accolto dai "suoi" uomini con grida e proteste.

Il Siulp esprime forte preoccupazione

Tre suicidi in pochi mesi nel IX Reparto Mobile

Il sindacato di PS distribuirà un questionario agli agenti

Divampa la polemica, dopo il suicidio di tre poliziotti nel giro di pochi mesi, nel IX Reparto Mobile che ha la sede a Bari e un distaccamento a Taranto

Due agenti si sono uccisi nel capoluogo regionale, il terzo in quello jonico.

Sulla delicata questione interviene il Siulp.

"Riesce difficile pensare che all'improvviso all'interno solo del Reparto Mobile alcuni avrebbero preferito negare a se stessi, ai propri affetti ed al mondo intero la propria esistenza, perdendo ogni stimolo vitale sino a desiderare la morte come necessaria ed inevitabile" affermano Innocente Carbone del Siulp di Bari e Franco Stasolla del Siulp tarantino.

"Avvertiamo l'ineludibile esigenza di comprendere più da vicino il fenomeno per capire se esista o se occorra ricercare nell'ambiente di lavoro la relazione causale con le reazioni suicide sottolineano i due segretari provinciali del sindacato unitario di polizia: la possibilità che detto posto di lavoro possa rivelarsi un verosimile e tragico denominatore comune non è da scongiurare affatto giacché negli ultimi tempi si è registrato tra gli operatori del IX Reparto Mobile una sensibile crescita del malcontento e della frustrazione professionale".

E i due dirigenti del Siulp sono abbastanza duri quando affermano che "all'interno del reparto, sia a Bari che a Taranto, è palpabile la percezione di un



militarismo strisciante che stimolato dai comportamenti dei capi manifesta tutta la sua influenza negativa sulla vivibilità dell'ambiente di lavoro con atteggiamenti eccessivamente autoritari, antidemocratici, vessatori e o potenzialmente in grado di innescare progressivamente un rapporto critico e conflittuale con la vita e di instillare un intollerabile sentimento di solitudine, di impossibilità di comunicare, trasmettere o comunque condividere con altri sofferenze e stati d'animo". Carbone e Stasolla aggiungono, inoltre, che a completare il quadro di riflessione proposto e a giustificare i timori espressi, sono intervenuti particolari a dir poco preoccupanti. "Tutti sappiamo che il rapporto con il proprio lavoro può essere un elemento nodale della psicologia motivazionale del suicidio ma il nostro desiderio tuttavia è che ciò non si vero- affermato i dirigenti del Siulp- che si tratti di una coincidenza

e che tutto possa tornare ad essere meglio di prima proprio perché il Siulp non vuole affatto sforzarsi di vedere nero anche dove nero non è. Ma se l'autorevolezza eccessiva di qualcuno possa aver singolarmente o complessivamente innescato vere e proprie violazioni al diritto alla vita, alla libertà di associazione e di democrazia sui posti di lavoro pretendiamo che esse vengano ricercate i via generale e preventiva, individuando le responsabilità e perseguendone i depositari per il benessere e la serenità di tutti i lavoratori di polizia, le loro famiglie e per il rispetto della società civile di cui noi stessi siamo parte e garanti".

Per misurare il grado di vivibilità all'interno del IX Reparto mobile le segreterie provinciali di Bari e Taranto del Siulp distribuiranno nei prossimi giorni un questionario che gli agenti potranno compilare con le garanzie necessarie e complementari a questo tipo di iniziativa.

Anno IX n.7



Redazione - Via del Tratturello, 6 (Cisi). Tel: 4725872 - 4725873 - 4725874 - Fax 4729049

www.seranews.it - e-mail: info@seranews.it

Mercoledì 9 Gennaio 2002

L. 580,881

La Voce della Città

€ 0,30

